

I nodi della Regione

# Collegato, stop all'Ars Governo sotto accusa

Niente ddl, aula rinviata  
«a data da destinarsi»  
M5S: «Ormai è paralisi»  
Il Pd: «Manovra snella?»  
Solo più sottogoverno»



GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Rinviate «a data da destinarsi» dal vicepresidente Roberto Di Mauro. Si è chiusa così la seduta lampo di ieri pomeriggio dell'Ars, impantanata in attesa dell'esame dei testi finanziari. Alle 15.30 era stata convocata la conferenza dei capigruppo che ha fissato un nuovo incontro per oggi alle 16 in attesa che il governo presenti il collegato alla finanziaria (approvato domenica) e le tabelle. Una corsa contro il tempo che sembra difficile da vincere dato che l'esercizio provvisorio scade a fine mese. Intanto, in attesa di ricevere il collegato, anche la commissione Bilancio ha sospeso l'esame del testo della finanziaria a cui sono stati presentati 540 emendamenti.

**MONTEROSSO OGGI AUDITA IN ANTIMAFIA**  
Oggi, alle 14, è in programma un'audizione di Patrizia Monterosso (nella foto), ex segretaria generale della Presidenza della Regione e attuale direttore generale della Fondazione Federico II, sentita dalla Commissione regionale antimafia e anticorruzione, guidata da Claudio Fava. Monterosso sarà ascoltata in ordine all'indagine conoscitiva relativa al cosiddetto "sistema Montante". Domani alle 11 audizione dell'avvocato Antonino Fiumefreddo, già amministratore unico di Ri-scossione Sicilia.

Monta la protesta delle opposizioni. «Ormai siamo alla paralisi. La maggioranza è ostaggio di se stessa, in barba alle aspettative e ai bisogni dei siciliani. E meno male che con Musumeci doveva cambiare la musica», sbottano i deputati del M5S all'Ars dopo l'ennesima fumata nera a Palazzo dei Normanni. «La capigruppo - afferma il presidente del gruppo M5S Francesco Cappello - è stata rinviata a domani pomeriggio, mentre l'aula a data da destinare. I partiti di riferimento di Musumeci non riescono a fare la quadra su come spartirsi le poche briciole della misera torta del collegato e di conseguenza il via libera all'esame di bilancio e alla finanziaria non riesce a partire. L'unica cosa certa è solo la comunicazione del collegato alla stampa».

Giancarlo Cancellieri, in una diretta su Fb, ha ironizzato, autodefinen-

**30 MILIONI**  
la stima sulla  
posta annuale  
del collegato

**540**  
EMENDAMENTI  
presentati alla  
finanziaria

dosi un «nullafacente», perché «in Assemblea il governo Musumeci, non presentando i ddl finanziari, ci costringe a non lavorare». Il leader dei grillini siciliani definisce «violenti del Titanic» gli esponenti di governo e centrodestra, «col pilota automatico puntato verso il baratro». Per il vicepresidente dell'Ars, dunque, «non ci vuole certo la palla di vetro per capire che si arriverà a una proroga dell'esercizio provvisorio».

Anche il gruppo del Pd va all'attacco a testa bassa: «La "manovra snella" che il governo Musumeci doveva approvare "fra Natale e Capodanno" è diventata una raccolta di testi "collegati" soltanto dall'intenzione di sfornare misure da campagna elettorale, in vista delle Europee. E anche se arrivano poco alla volta, sfogliando le prime norme ci accorgiamo che le sbandierate riforme del presidente della Regione si

traducono, molto semplicemente, in una moltiplicazione delle poltrone di sottogoverno. Per non parlare dei tagli alle associazioni antimafia ed antiracket, ai teatri ed al mondo della cultura, mentre spunta un finanziamento diretto per un solo ente, la Fondazione Whitaker». E ancora: «Il governo Musumeci - aggiungo - continua a navigare a vista paralizzando l'attività dell'Ars: ogni giorno che passa si avvicina la ne-

cessità di una proroga dell'esercizio provvisorio».

Sono quattro i disegni di legge del cosiddetto "collegato" approvati domenica sera dalla giunta Musumeci riunita a Pergusa: quello generale, che comprende 17 articoli, è stato trasmesso all'Ars ed esaminato dai tecnici in vista della seduta della commissione Bilancio prevista per ieri mattina e poi rinviata. Gli altri tre ddl, che fino a ieri pomeriggio non erano stati trasmessi a Palazzo dei Normanni, riguardano norme sulla pubblica amministrazione, le riscossioni e i canoni concessori. In totale il collegato è composto da una cinquantina di articoli.

Nel ddl principale, fra l'altro, sono contenute nuove regole per il Garante dei detenuti e per le modalità di gara e aggiudicazione degli appalti pubblici con l'introduzione del minor prezzo per i lavori pari o inferiori alla soglia comunitaria, abolizione del certificato medico entro i cinque giorni di assenza a scuola, 40 mln di euro in un triennio a copertura da parte della Regione dei mutui contratti dalle ex Province per fare fronte ai debiti, valorizzazione e diminuzione del patrimonio immobiliare delle aziende sanitarie col conferimento a fondi esistenti dello Stato o della Regione, 10 milioni all'Ast per favorire biglietti gratuiti a studenti universitari, forze dell'ordine e disabili. «Una manovra di bilancio complessa ed articolata - scrive l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, su Facebook - che nei prossimi giorni potrà dare ai siciliani nuove opportunità liberando risorse finanziarie, a partire dalle Province, dopo il fondamentale accordo di finanza pubblica con lo Stato».

EMENDAMENTO IN COMMISSIONE CULTURA

## «Antimafia, fondi diretti a 4 associazioni»

**PALERMO.** La commissione Cultura dell'Ars ha approvato ieri all'unanimità un emendamento alla manovra economica, proposto dal presidente Luca Sammartino, che prevede il «finanziamento diretto» di quattro associazioni e fondazioni storiche dell'antimafia: Centro Studi Pio La Torre, Centro Studi Cesare Terranova, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Fondazione Gaetano Costa.

«Si tratta di realtà che svolgono un ruolo importantissimo sul piano della diffusione della cultura della legalità e dell'antimafia - dice Sammartino - e che devono poter programmare la loro attività. Con questo meccanismo potranno finalmente avere certezza rispetto ai fondi loro destinati, senza dover «dipendere» dal bando annuale dal quale hanno attinto fino ad ora. Mi aspetto che questo impegno venga confermato da tutte le forze politiche, quando la norma sarà discussa in aula». L'emendamento della commissione - precisa Sammartino - andrà o in Finanziaria o nel "col-

legato". «Dal confronto con Claudio Fava, e gli altri colleghi della Commissione, è pure uscito fuori lo spunto di fare, dopo l'approvazione della finanziaria, un disegno di legge sull'associazionismo siciliano in generale, perché è diventato uno scandalo che quando il Governo ha bisogno di fondi, come una specie di bancomat, si tagli all'occorrenza sull'associazionismo. Negli ultimi anni, è sembrato quasi una specie di accanimento terapeutico».

Per Claudio Fava, presidente della commissione Antimafia e componente della commissione Cultura, «l'emendamento mette una pezza ma non risolve la questione di fondo. Bisogna aggiornare la norma - aggiunge - garantendo una maggiore trasparenza nel finanziamento di tutti i soggetti che si occupano di promozione della legalità e di contrasto alla mafia sul piano culturale ed etico. Propongo all'Antimafia di produrre un disegno di legge in tal senso e mi auguro che questo sia l'ultimo anno in cui istituzioni ed enti siano costretti a una

questua umiliante».

«Ho apprezzato molto l'attenzione mostrata dalla Commissione Cultura dell'Ars che oggi ha ascoltato le istanze della Fondazione Falcone che rappresenta e di altre storiche associazioni antimafia in merito ai fondi stanziati dalla Regione ad enti e associazioni. Ho ribadito in Commissione la necessità che la Fondazione Falcone, che da 25 anni si dedica all'educazione alla legalità e alla diffusione della conoscenza della criminalità organizzata per creare nelle nuove generazioni una consapevolezza e una coscienza antimafiosa, abbia certezze sui fondi a disposizione in modo da poter programmare le attività da svolgere, come d'altra parte in origine era previsto dalla legge regionale istitutiva». Lo ha detto Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni Falcone, dopo l'audizione in Commissione cultura all'Ars. «Mi auguro - ha concluso - che la stessa sensibilità venga dimostrata dall'Aula chiamata a pronunciarsi sull'emendamento».

IL RETROSCENA

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Ieri, nel tardo pomeriggio, era fissato l'incontro risolutivo con Nello Musumeci. All'ultimo momento è saltato, per oggettiva impossibilità della controparte. Ma ormai è questione di giorni: il "rimpastino" nel governo regionale si farà. Dopo la maratona all'Ars sulla finanziaria, come sembrava scontato? Forse anche prima, almeno a sentire i diretti interessati. A spingere, con una certa insistenza, sono gli Autonomisti che chiedono al governatore la staffetta fra Mariella Ippolito e Antonio Scavone alla Famiglia. «Si deve fare adesso», dicono gli alleati. Ma, è chiaro, col consenso di Musumeci. Fuori la farmacia di Caltanissetta, dentro il radiologo catanese, già deputato e senatore, ma soprattutto uomo-ombra di Raffaele Lombardo.

Perché questa scelta? E perché con questa fretta? Al di là dei problemi personali di Ippolito (reduce da gravi luttu familiari e ancora alle prese con una fastidiosa frattura alla gamba), assente dalle sedute di giunta da circa due mesi, c'è soprattutto la necessità - per i lombardiani - di mettere a profitto un assessorato cruciale, affidando a un politico navigato il welfare siciliano, «soprattutto chiave anti-populista». Le Europee sono alle porte, gli autonomisti in Sicilia non vogliono sfigurare nella lista con Giorgia Meloni.

Nulla osta per Musumeci, nell'ambito di un rapporto definito «leale e costruttivo» con gli alleati. Tanto più che il presidente, presentando a dicembre il report sul primo anno di governo, citò proprio la Famiglia e il Lavoro (entrambe deleghe di Ippolito) fra i settori di cui si riteneva «insoddisfatto». E gli altri due - sport e funzione pubblica - furono interpretati come indizi sulla strategia di una rotazione, anche dei dirigenti regionali,

Famiglia, a giorni il nuovo assessore Ecco perché Lombardo spinge

Il leader forzista accusa «Campagna acquisti di deputati a casa mia»

Il delfino di Nello smentisce Chi cerca chi? Infine il confronto all'americana



LOMBARDIANI «ANTI-POPULISTI». Sopra l'assessore alla Famiglia Mariella Ippolito e il successore Antonio Scavone. C'è l'ok del governatore, a sinistra alla convention autonomista

## Giunta, si accelera sul "rimpastino" Via alla staffetta Ippolito-Scavone

NUOVI EQUILIBRI. Duro scontro fra Miccichè e Razza. La Lega: noi fedeli

che si materializzerà in primavera. Magari dopo le elezioni, con l'assessore Sandro Pappalardo (FdI) forse in pista per un seggio a Bruxelles. Per il momento "graziata", nel giudizio presidenziale, la forzista Bernardette Grasso, che semmai potrebbe rientrare in uno scenario di nuovi equilibri siciliani del partito. Un buco nero in cui potrebbe finire anche il siracusano Edy Bandiera, fra gli osservati speciali di Musumeci, da sempre o-

steggiato dai Cannata's (la deputata Rossana e il fratello Luca, sindaco di Avola), ma ora in freddo anche con Stefania Prestigiacomo, madrina della sua nomina, che rinfaccia all'assessore all'Agricoltura una vacanza in Kenya proprio nei delicati giorni del parto dei manager sanitari.

Ma tant'è. Per ora, dopo l'imminente arrivo di Scavone, nessun altro cambio di formazione. A minare gli equilibri della maggioranza-non mag-

gioranza basta già il ciclone-finanziaria. Nonostante il «clima di unità e di serenità» riferito sulla giunta-fiume (dalle 10 alle 23) di domenica scorsa a Pergusa. Adesso la prova del nove sarà rispettare la tabella di marcia all'Ars per approvare i ddl di bilancio e collegati. Sui quali sono piovuti oltre 1.500 emendamenti trasversali. «È il momento di gloria dell'Assemblea, una volta l'anno, e facciamoglielo godere», minimizza una fonte governa-

LA STABILIZZAZIONE

## Musumeci «Sui precari impegno mantenuto»

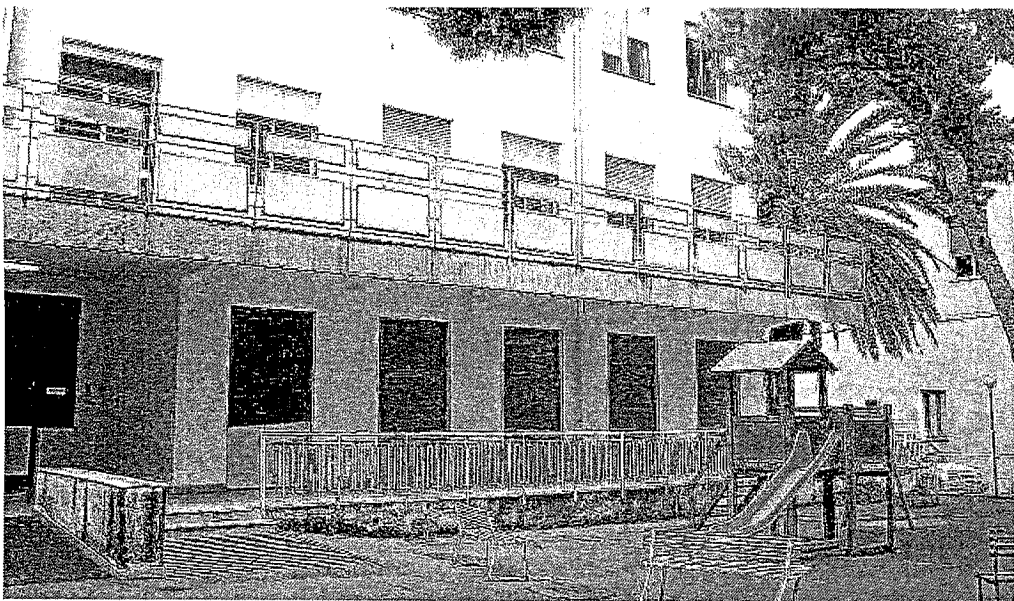
**PALERMO.** «L'impegno è stato mantenuto. In meno di un anno sono stati definiti i percorsi e avviate le stabilizzazioni, che in alcuni casi si sono anche concluse, per oltre ottomila precari in 263 comuni dell'Isola. La Sicilia è stata tra le prime Regioni ad avere applicato la Legge Madia. Dal nostro insediamento, si è proceduto, nei vari comparti, a dare certezza e tranquillità a migliaia di dipendenti». Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci commenta così il risultato dell'attuazione di una norma voluta dal

governo e inserita nella Legge di stabilità del 2018. In particolare, in 47 Comuni le procedure di stabilizzazione sono già concluse e hanno coinvolto 693 persone. In altri 74 enti l'iter è in fase inoltrata e riguarda 2.385 lavoratori, mentre in altri 142 il percorso appena avviato interessa 4.984 dipendenti. «La mia soddisfazione - evidenzia l'assessore alle Autonomie locali Bernardette Grasso - è giustificata dal presupposto che in meno di un anno abbiamo posto fine al precariato».

tiva con buona dose di realpolitik. «Non ci arriveremo», sbotta un navigato deputato di centrodestra. A evitare un altro mese di esercizio provvisorio? «No, ad approvare tutto entro aprile...», la sarcastica risposta. Ma alla fine a Sala d'Ercole prevarrà quel misto fra buon senso e istinto di sopravvivenza. Sintetizzato, con deliziosa metafora trumpiana, da un'eminenza grigia della giunta: «In Sicilia non potrà mai esserci uno shut down...».

Gli altri equilibri nel centrodestra sono magmatici. Tony Rizzotto, unico deputato salviniano all'Ars, rassicura: «La Lega ribadisce il proprio appoggio al governo regionale e al presidente Musumeci». In molti, negli ultimi giorni, hanno notato l'insolito understatement di Gianfranco Miccichè. Il leader siciliano di Forza Italia, al netto della crociata anti-Salvini, ha smozzicato solo un «non dovrebbero esserci, in linea di massima, difficoltà» riferito alla finanziaria. «La quiete dopo la tempesta», sibila un deputato di centrodestra. Rivelando uno scontro durissimo fra Miccichè e Ruggero Razza, accusato dal presidente dell'Ars di fare campagna acquisti di deputati, «anche dentro casa mia». L'ira sale a livello tale da arrivare a una minaccia politica: «Dirò a Nello che rinuncio a tutti i miei assessorati perché voglio solo la Sanità...». L'assessore, stimato stratega di Musumeci, s'è difeso a muso duro. Anche perché, se fosse vero che un certo movimento (non solo nel centrodestra) è in corso, bisogna capire chi ha cercato chi. E così la il duello rusciano è diventato un confronto all'americana fra Miccichè e Razza, con tanto di "perizia" sugli sms e chiamate in viva voce ai deputati in odor di tradimento. Alla fine, però, ognuno è rimasto della propria idea. E la resa dei conti è soltanto rimandata.

Twitter: @MarioBarresi



Palermo. L' Aiuto Materno, una delle strutture che la Regione mette in vendita

Le norme del disegno di legge collegato alla Finanziaria

## La Regione vuole vendere i vecchi palazzi della sanità

Altre spiagge verranno affidate in concessione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione prova a vendere i palazzi dismessi della sanità pubblica. E si riapre la partita per la concessione di tratti di costa a scopo turistico. Sono due delle principali norme contenute nel cosiddetto Collegato, il maxi testo che nei piani del governo dovrebbe essere approvato immediatamente dopo la Finanziaria.

La norma sui beni immobili di Asp e ospedali nasce dall'esigenza di alleggerire la Regione da un maxi mutuo da 3 miliardi stipulato con la Casa depositi e prestiti nel 2007. Ogni rata di questo mutuo vale 130 milioni all'anno e per questo motivo l'assessore Ruggero Razza ha fatto inserire una norma che punta a far cassa con la «valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare disponibile delle aziende sanitarie».

La norma assegna un anno di tempo ai manager per completare una ricognizione dei palazzi rimasti inutilizzati. Poi si passerà alla vendita, anche conferendoli in fondi immobiliari che possano portare avanti l'operazione per conto della Regione. L'assessore ha già un'idea del valore di questi beni: «A Palermo c'è la struttura dell'ex Aiuto Materno, a Catania l'ex ospedale Tomasello e vari plessi del santo Bambino, del Vittorio Emanuele e del Ferrarotto. E poi ancora sappiamo per esempio che la Asp di

Caltanissetta è proprietaria di un appartamento in pieno centro a Palermo rimasto inutilizzato da 20 anni. Noi pensiamo di far fruttare questi beni. Se riusciremo a ricavarne almeno 500 o 600 milioni potremo ristrutturare il vecchio mutuo abbassandone la rata in modo da reinvestire in servizi sanitari ciò che risparmiamo rispetto a oggi».

La norma sul demanio marittimo è molto più sintetica. Prevede che la Regione possa «rilasciare nuove concessioni demaniali con validità fino al 31 dicembre 2020». È una norma che si aggancia a una precedente disposizione, la legge 16 del 2017. Lì veniva previsto che le concessioni potessero essere assegnate solo dopo la predisposizione da parte dei Comuni

dei Piani di utilizzo delle spiagge. Il problema – spiegano alla Regione – è che solo il Comune di San Vito Lo Capo si è dotato di questo piano. Dunque, la norma adesso inserita nel Collegato prevede che la procedura di assegnazione di nuove concessioni possa essere completata anche in assenza dei Piani di utilizzo delle spiagge. E di fatto così si riapre la corsa alla conquista di spiagge per realizzare lidi.

Il Collegato prevede anche un contributo da 360 mila euro annui alla fondazione Whitaker e la creazione di un fondo da un milione per aiutare le società sportive iscritte al Cip. Infine, viene stanziato un contributo da 300 mila euro all'anno per i prossimi tre anni per finanziare la tappa siciliana dell'European golf tour.

Poco o nulla si sa invece sugli altri tre Collegati alla Finanziaria: uno prevede nuove norme sul personale della Regione e degli enti locali, un altro aumenti dei canoni di concessione e l'ultimo è la riforma del sistema di riscossione delle imposte. E proprio la mancanza dei testi ufficiali ha provocato ieri l'ennesima giornata di paralisi all'Ars. In mattinata non si è riunita la commissione Bilancio e nel pomeriggio la conferenza dei capigruppo che doveva dettare il nuovo calendario delle votazioni è stata rinviata a oggi. Di fatto la Finanziaria non ha ancora mosso un passo, neppure in commissione dove resta sommersa da almeno 500 emendamenti.

# 3

**I miliardi del mutuo da estinguere**

# 500

**I milioni da incassare per la rinegoziazione**

La manovra

## La Regione ora vuole tre "Pirelloni"

*Dopo anni di sprechi si riapre la partita immobiliare. Piano da 280 milioni per il centro direzionale in via La Malfa*

**antonio fraschilla**

Si riapre la partita immobiliare a Palazzo d'Orleans. Dopo le costosissime avventure dei governi Cuffaro, che hanno portato alla svendita, e al riaffitto contestuale, degli immobili regionali a un fondo privato fatto da vari immobiliari, alcuni con sede in paradisi fiscali, avventure costate alla Regione fino a oggi 60 milioni di euro (cifra destinata a salire di anno in anno), adesso il governo Musumeci mette in pista un altro mega-progetto: la costruzione di un centro direzionale dove ospitare tutti gli assessorati e 4.400 dipendenti. « Sulla scia di quanto fatto da altre Regioni, come la Lombardia con il famoso Pirellone », dice l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che da sempre ha il pallino del centro direzionale. Ma se la Lombardia si "accontenta" di una torre, la Sicilia ne farà ben tre sul terreno dove ha sede oggi l'assessorato Territorio, in via Ugo La Malfa. Tre torri, due di venti piani e una di trenta, a simboleggiare la Trinacria e una piazza che sarà intitolata all'autonomia dell'Isola.

Un progetto faraonico da 280 milioni di euro, più le opere compensative tra cui lo svincolo autostradale che valgono altrettanto. I soldi? « Li metterà la Regione, che oggi paga quasi 40 milioni di affitti all'anno e con questa cifra può tranquillamente accendere un mutuo da pagare in vent'anni », dice l'ingegnere Tuccio D'Urso, cui è stato affidato da Armao e dal governatore Musumeci il compito di elaborare il progetto di massima e l'iter che porterà all'appalto. « Faremo un bando internazionale e metteremo a gara il progetto definito, la realizzazione dell'opera e una concessione per la gestione dell'impianto fin quando la Regione non avrà coperto tutto il mutuo », dice D'Urso. Insomma, si tratta di un affare da almeno mezzo miliardo di euro.

Ma davvero la Regione, che a Palermo ha sempre meno dipendenti, ha bisogno di realizzare questa opera faraonica? Davvero non ci sono altre soluzioni, magari sfruttando il patrimonio inutilizzato, dal centro direzionale della Provincia in via San Lorenzo, quasi del tutto vuoto, agli stessi attuali assessorati mezzi vuoti, come la sede del Territorio che nei piani del governo verrebbe abbattuta per far posto alle tre torri?

Di certo c'è che Musumeci si è innamorato del progetto e che nella Finanziaria-bis, il cosiddetto "collegato", c'è una norma che sblocca tutta l'operazione: autorizzando Palazzo d'Orleans anche a dismettere tra cinque anni i contratti con il fondo Fiprs al quale nel 2006 Cuffaro cedette una dozzina di palazzi regionali per riaffittarli il giorno dopo. Un'avventura, quella della cessione dei palazzi, costata carissima. Oggi su quei palazzi la Regione paga 20 milioni di euro l'anno di affitti e ha già pagato 220 milioni di canoni, ben più di quanto incassato nel 2007.

Le quote del Fiprs sono oggi per il 35 per cento della stessa Regione, per il resto sono divise fra Trinacria Capital e Sicily Investments, entrambe con sede in Lussemburgo. La Trinacria Capital è partecipata dal 49 per cento dalla Focus Investment (società del gruppo Prelios, che ha preso il posto della ex Pirelli Re) e al 51 per cento da Intesa San Paolo, Unicredit e dalla banca d'affari francese Natixis. Stesso discorso per la Sicily Investments. Questa è la compagine attuale, ben diversa da quella di qualche anno fa, quando le due società, come scriveva la Corte dei conti, erano «partecipate congiuntamente per il 60 per cento dal fondo Rreef global opportunities Fund II, amministrato dalla Deutsche Bank e per il 40 per cento da Pirelli Re»: anche qui non mancavano i legami con società in paradisi fiscali. Come sia stato possibile per un ente pubblico erogare somme destinate a paradisi fiscali, senza incorrere in conseguenze giudiziarie, non è facile spiegare. Ma c'è di più: quella operazione venne affiancata da un altro affare costosissimo: quello dell'inutile censimento degli immobili, affidato alle società dell'immobiliarista Ezio Bigotti, con sedi sempre in paradisi fiscali e costato da solo 80 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ars ancora nelle sabbie mobili M5S e Pd incalzano Musumeci

La manovra economica nel mirino. I “grillini”: «Si stanno dividendo le briciole». I Dem: «Misure da campagna elettorale»

Palermo

«L'Assemblea regionale siciliana terrà seduta in data da destinarsi». Quasi una resa quella andata in scena ieri pomeriggio a Palazzo dei normanni dove era in programma una seduta che sarebbe stata comunque infruttuosa, come accade ormai da tempo. L'Ars è da tempo impantanata sui testi finanziari. Rispetto al Collegato alla legge di stabilità, approvato dalla Giunta la notte del 13, si aspettano le relazioni del governo. Così l'Aula è stata aperta e subito chiusa con l'avviso di convocazione a domicilio. Ormai diventa inevitabile un allungamento dell'esercizio provvisorio che scade a fine mese.

La conferenza dei capigruppo si è riunita alla 15.30, ma ha stabilito una nuova riunione per oggi alle 16 in attesa che il governo consegni il Collegato, diviso in quattro documenti e le tabelle correlate, oltre alle relazioni tecniche. La commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona, ha intanto sospeso giorni fa i lavori su bilancio e finanziaria a cui sono stati in definitiva presentati 540 emendamenti: ha prevalso la linea politica di non dare corso ai lavori sui documenti contabili senza prima ricevere il collegato alla finanziaria.

Le opposizioni incalzano il governo: «Ormai siamo alla paralisi. La maggioranza è ostaggio di se stessa, in barba alle aspettative e ai bisogni di siciliani. E meno male che con Musumeci doveva cambiare la musica», dicono i deputati del M5s all'Ars dopo l'ennesima fumata nera a Palazzo dei Normanni. «I partiti di riferimento di Musumeci – sottolinea il deputato Cappello – non riescono a fare la quadra su come spartirsi le poche briciole della misera torta del collegato e di conseguenza il via libera all'esame di Bilancio e alla Finanziaria non riesce a partire. L'unica cosa certa è solo la comunicazione del collegato alla stampa».

E anche i parlamentari regionali del Pd all'Ars vanno giù duri: «La manovra snella che il governo Musumeci doveva approvare “fra Natale e Capodanno” è diventata una raccolta di testi collegati soltanto dall'intenzione di sfornare misure da campagna elettorale, in vista delle Europee. E anche se arrivano poco alla volta, sfogliando le prime norme ci accorgiamo che le sbandierate riforme del presidente della Regione si traducono, molto semplicemente, in una moltiplicazione delle poltrone di sottogoverno. Per non parlare dei tagli alle associazioni antimafia ed antiracket, ai teatri ed al mondo della cultura, mentre spunta un finanziamento diretto per un solo ente, la Fondazione Whitaker». «Il governo Musumeci – concludono – continua a navigare a vista paralizzando l'attività dell'Ars: ogni giorno che passa si avvicina la necessità di una proroga dell'esercizio provvisorio».